

R. GUARDINI, *Natura cultura cristianesimo. Saggi filosofici*, Morcelliana, Brescia 1983. Un vol. di pp. 296.

Nelle *Opera omnia* di Guardini, quale XXI volume della traduzione italiana, si colloca molto opportunamente questa raccolta di saggi, « filosofici » nell'intento di approfondimento critico, ma anche e soprattutto teologici nella loro impostazione di fondo. Trattati dalla più ampia raccolta originale *Unterscheidung des Christlichen. Gesammelte Studien 1923-1963* (Grünwald Verlag, Mainz 1963), bene sottolineano già nel titolo la « peculiarità dell'elemento cristiano » (o piuttosto *cristico*) nel suo emergere fra e oltre natura e cultura, secondo una dialettica concretamente vitale che, propria di Guardini, è presente ovunque nella sua prospettiva, nulla ha a che vedere con le astrazioni culturali.

Scritti in un lungo arco di tempo, dal 1923 al 1959, questi saggi si presentano tuttavia collegati in un unico disegno e logicamente integranti, nel rivelare la caratteristica più tipica del pensiero dell'A.: un pensiero « vivente », che pone l'attuarsi responsabile e cosciente dell'uomo quale compito primario insito, e originantesi per ulteriore sviluppo etico e sociale, nello stesso pensare. Perciò esso è cristiano già in questa sua stretta unione di conoscenza e atto etico, e rende dinamici, fecondi di vita, tutti i concetti che utilizza e introduce, appunto quali modi e strumenti per iniziare e ottenere la dinamica attuazione dell'uomo.

Valendosi della loro dinamicità, le categorie essenziali per la comprensione della storia, e così pure della *situazione dell'uomo* (trattata specificamente da uno scritto

del 1954), cioè « natura », « cultura », « cristianesimo », danno spazio e rilievo all'azione umana eticamente orientata, e soprattutto all'azione divina, creativa nei confronti della natura, radicalmente innovativa e nella dimensione della grazia, che trasvaluta e infinitamente supera ogni attività meramente « culturale » impedendone l'isterilirsi innaturale e inumano, la chiusura nel « dominio » e nell'automatismo. Muovendo dall'essenziale valutazione della dimensione di libertà dello « spirito vivente » (scritti del 1927, *La libertà vivente, Libertà e immutabilità, Spirito vivente*) e descrivendo efficacemente la situazione culturale moderna (sensibilità nuova per la natura considerata valore infinito) e contemporanea (esasperazione della « creatività » umana quasi in luogo e contro quella divina), Guardini recupera il *Senso cristiano della conoscenza* (scritto del 1951 di questo titolo), la distanza fra *Infinito-assoluto e religioso-cristiano* (1958) per giungere alla figura del *Salvatore nel mito, nella Rivelazione e nella politica* (1946). È il carattere attivo, personale e quindi etico della verità che salva a dare la misura della incolmabile distanza fra « religione » in generale (e sul piano storico-culturale) e il Logos divino nella persona di Cristo, che con il suo Spirito trasforma la storia e la natura, l'uomo e il suo mondo.

Questi saggi rinviano, certo, alle opere di Guardini che più sistematicamente trattano di questi suoi temi essenziali; ma cogliendoli in breve allo stato quasi nascente, bene lasciano intendere lo spirito animatore di tutta la sua opera.

(G. Penati)